

Landi

È stato l'uomo che ha riportato in Apple il "padre" dell'iPhone e dell'iPad. Mercoledì 9 sarà a Ferrari Incontri a Ravina per un appuntamento pubblico promosso da Confindustria

Il nuovo Steve Jobs arriverà dalla Cina

Marco Landi, toscano di Chianciano (Siena), è stato ai vertici mondiali di Apple. Ora vive in Costa Azzurra e fa l'investitore, con particolare attenzione alle startup create dai giovani



PAOLO MICHELETTI

Passerà alla storia come l'uomo che ha riportato Steve Jobs in Apple: «Che genio. Chissà cosa avrebbe potuto fare, ancora».

Marco Landi ci parla al telefono dal suo giardino di casa, in Costa Azzurra. È stato il presidente della Apple a Cupertino, nell'area a sud di San Francisco dove è nata la rivoluzione della silicon valley. Jobs fondò la Apple il 1° aprile del 1976 ma venne silurato nel 1985, per farvi ritorno nel 1996. Landi, invece, entrò nell'azienda della mela nel 1993 per diventare poi nel 1997-98 Chief operating officer. E, come detto, fu decisivo per il ritorno del "genio", che nel decennio successivo diede vita alla rivoluzione con iPhone, iPod e iPad. Landi, che mantiene il suo accento toscano, oggi è un investitore, con una forte attenzione alla ricerca e agli sviluppi delle tecnologie. Gira il

che ci fanno fuori di continuo sul grande schermo. **Lei quali aspetti diffonde dell'intelligenza artificiale?**

Io ricordo ad esempio che l'AI facilita molti lavori e li rende più efficaci. Per quanto riguarda un'applicazione nella sanità, l'intelligenza artificiale può aiutare il medico a leggere le ecografie, in un modo più veloce e con una maggiore affidabilità. Si tratta di un sistema esperto che non sostituisce il medico, ma gli dà uno strumento importante per prendere le decisioni. **La sanità è uno dei settori che offre le potenzialità maggiori, su questi temi.** Senza l'intelligenza artificiale non saremmo mai arrivati ad avere i vaccini in un tempo così ravvicinato. Oggi lavoriamo al gemello numerico e stiamo cercando di capire di più sul nostro genoma. Tutte attività che hanno l'obiettivo di migliorare le nostre vite. Ma bisogna investireci. **Gli imprenditori non ci credono?**

Gli industriali che incontro sono molto interessati. Ma tutti mi chiedono: come comincio? Per questo dico che c'è un'estrema necessità di una forte acculturazione. Dobbiamo far capire perché l'intelligenza artificiale è utile. **Tutti le diranno: lei mette a rischio i posti di lavoro.**

Tutti, in effetti. Mi ricordano mio nonno. Eravamo in Toscana, in campagna, e quando arrivarono i primi trattori, lui disse: «Cosa sarà di noi? Non avremo più il lavoro».

Capisco la reazione, molto umana, ma la grande transizione dell'agricoltura ha eliminato certi tipi di lavori ma ha reso più facile il lavoro stesso. Ogni rivoluzione ci pone delle sfide, dalle quali non possiamo tirarci indietro. Bisogna capire per tempo in che modo l'intelligenza artificiale cambierà il mondo del lavoro.

E come lo cambierà? Spariranno milioni di posti di lavoro di routine o molto pesanti. Quel ruolo spetterà alle macchine. Ecco perché dobbiamo prepararci: ma in California il dibattito è in corso, in Italia no. **Lei cosa suggerisce?**

Ci sono varie proposte. Ma dobbiamo tener conto delle famose tre "r": retrain, reduce, redistribute (riqualificare, ridurre, ridistribuire). Il personale dovrà essere riqualificato e utilizzato per altri tipi di lavori. E si dovranno ridurre le ore di attività, per far lavorare tutti. Se anche questo non basterà, dovremo pensare ad una maggiore distribuzione delle ricchezze, rispetto ad oggi. Lei è entrato in una acciaieria, di recente? **No.**

Le assicuro che una volta le condizioni di lavoro erano impressionanti. Poco tempo fa sono stato alle Acciaierie

Danieli, di Buttrio, in provincia di Udine. Non si vede alcuna persona nella parte della fabbricazione, perché fanno tutto le macchine. Ma dietro ci sono decine di ingegneri e di tecnici, che fanno andare avanti la produzione. Il mondo del lavoro è cambiato, ma è cambiato in meglio. Ma non ignoro la sua domanda precedente e non dimentico le persone che saranno espulse dal processo produttivo. **Già, che si fa di loro?**

Dobbiamo qualificare le persone. Oggi la formazione è fondamentale. I giovani devono "lanciarsi" nello studio delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale. E c'è un problema di gap di genere: si continua a ritenere che lo studio delle materie scientifiche sia di competenza dei maschi: niente di più sbagliato.

Cosa ci dobbiamo aspettare? Siamo davanti ad una grande rivoluzione. Per questo ci dobbiamo svegliare, se non vogliamo diventare una colonia dei colossi americani o cinesi. Dobbiamo investire, dobbiamo credere nel trasferimento tecnologico e creare nuove startup. Serve un ecosistema per il mondo che verrà. **Ma quando dice "noi" parla dell'Italia o dell'Europa?**

Vivo in Francia e Macron si è messo in testa di creare una "startup nation". Sta finanziando al meglio i centri di ricerca, e i risultati si vedono. **E l'Italia?**

Nel mondo ci sono mille unicorn, vale a dire imprese che superano il valore di un miliardo di euro. Di queste, nessuna è in Italia, mentre in Francia ne hanno 24 e in Germania 26. La piccola Estonia ne ha 6. E l'ecosistema a fare la differenza, che non riusciamo a creare.

Non crede che i soldi del Pnrr potranno dare una mano?

Io lo spero. Ma ho notato che il nuovo governo non ha previsto il ministero dell'Innovazione. Abbiamo i soldi, ma chi li distribuirà? In che maniera? Ho paura che non ci sarà una visione globale sulla strategia del Paese. **Lei da dove partirebbe?**

Dall'istruzione. Tutto parte dalla scuola: se non creiamo una scuola pronta per la rivoluzione che ci aspetta, non andremo bene. **Lei come arrivò ai vertici della Apple?**

Ho lavorato per 24 anni alla Texas Instruments: sono entrato come piccolo ingegnere e sono diventato presidente di tutta Europa. Poi mi hanno mandato in Asia e lì ho visto cosa si stava preparando dal punto di vista tecnologico: qualcosa di fenomenale. In Cina hanno iniziato copiando alcune idee altrui, mentre oggi sono dei leader assoluti



Marco Landi (nella foto grande)

Mercoledì 9 novembre, con inizio alle 16.30: appuntamento a Ferrari Incontri, in via del Ponte 15, a Ravina

L'evento è organizzato da Confindustria Trento (www.confindustria.tn.it)

Per info telefonare al numero 0461 360024 o scrivere a studi@confindustria.tn.it

Sopra, un'immagine di Steve Jobs, il fondatore di Apple: dalle sue visioni sono nati i computer Macintosh, l'iPhone, l'iPod e l'iPad

Jobs, nato a San Francisco il 24 febbraio 1955, è morto a Palo Alto il 5 ottobre 2011

nell'intelligenza artificiale. Una volta ho partecipato ad uno di quegli incontri in cui i giovani presentano le loro idee: c'erano 12mila ragazzi. Per questo penso che il prossimo Steve Jobs arriverà dalla Cina.

Cina che tra l'altro è un mercato enorme. Certo. Anche per questo dico che serve più Europa. Solo i colossi europei potranno competere con i grandi player internazionali. È impossibile che l'Italia, la Germania o la Francia vadano ciascuno per conto proprio.

Ma davvero ha riportato lei Steve Jobs in Apple? Come è andata?

È stato un momento magico. Ma anche una casualità. Nella lista dei partner che abbiamo cercato era al secondo posto: se il primo avesse accettato, le cose sarebbero andate diversamente. Jobs aveva creato la NeXT ma gli era rimasto solo il sistema operativo. **Proprio ciò che serviva alla Apple.**

Sì, non riuscivamo a tirare fuori un operating system che fosse all'altezza. Qualcosa di vergognoso: ci lavoravano duemila ingegneri.

Ha visto da vicino la sua genialità? La sua super genialità, vorrà dire. La Apple ancora vive sull'innovazione e la legacy di Jobs: non c'è stato niente altro. E questo mi fa dire ancora di più: wow.

Nemmeno gli altri hanno fatto molto. Solo aggiornamenti di quanto realizzato da Jobs.

Non c'è stato niente, non solo da parte di Apple. Ora si dice che Elon Musk stia preparando un telefono speciale: vedremo. Certo, anche Musk lo considero un genio: ha rilanciato Tesla, ha creato Space X, ora ha preso Twitter.

Jeff Bezos? Non un genio, ma un innovatore continuo che ha fatto cose meravigliose. Ha costruito un impero partendo dalla vendita dei libri: incredibile. Amazon web services (AWS) è qualcosa di spettacolare.

Mark Zuckerberg? Non lo metto sullo stesso piano degli altri. Innovativo, per carità, ma Steve ed Elon Musk sono il vero genio. Con un carattere particolare, tipico di chi è diverso dagli altri e che non si fida delle persone.

Steve Jobs ci ha cambiato la vita con il telefonino. Quale sarà la prossima «grande cosa»?

Il quantum computer. Qualcosa di rivoluzionario e di pericoloso per noi. Quando Steve Jobs si è inventato il telefonino la Nokia è morta. Quando si è inventato l'iPod la Sony è morta.

“
La prossima rivoluzione arriverà dal quantum computer, in grado di gestire più dati e a una velocità molto superiore
”

mondo per convegni e conferenze: mercoledì 9 novembre sarà a Trento (ore 16.30, sede di Ferrari Incontri - via del Ponte 15, Ravina). Marco Landi parlerà (anche) del ruolo attuale e dell'«avanzata» dell'intelligenza artificiale.

Ma cos'è l'intelligenza artificiale, ingegner Landi?

Io da sempre mi occupo di "sistemi esperti" (expert systems): forse era meglio lasciare quel nome, perché la gente ha paura dell'intelligenza artificiale.

Per questo fa un'instancabile operazione di conoscenza sull'intelligenza artificiale? Sì, e mi scontro con delle paure che non hanno senso: i film di Hollywood hanno fatto troppi danni, con i robot

“
Steve era un genio, come oggi Elon Musk: dicono che stia lavorando ad un nuovo telefono. Giovani, credete nelle tecnologie
”

Ci spieghi di cosa si tratta. Il quantum computer, invece dei bit, utilizza i qubit, che hanno decine di possibilità, alternative a un rispetto all'altra. Questo significa che i computer di nuova generazione andranno ad una velocità mille e più volte superiore ai computer di oggi. Noi avremo dei sensori ovunque, generando enormi quantitativi di dati: e per poterli gestire ci vorrà una capacità computazionale e una velocità molto elevate.

Tra quanti anni saranno di uso comune? Tra i cinque e i dieci anni troveremo il quantum computer nelle università e nelle aziende.

Lei ha un iPhone, vero? Of course.